



Gentilissimo
Sig. PRESIDENTE DELLA GIUNTA
REGIONALE DI BASILICATA
Sua sede
P O T E N Z A

Gentilissimo
Sig. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
REGIONALE DI BASILICATA
Sua sede
P O T E N Z A

Oggetto:

VIII RELAZIONE

Garante dell'infanzia e dell'adolescenza di Basilicata

31 Marzo 2021 – 1 Aprile 2022

“Nuovi orizzonti di luce e di speranza”

Gentilissimo signor Presidente della Giunta regionale,
Gentilissimo signor Presidente del Consiglio regionale,

Il Piano Strategico Regionale, recentemente approvato dal Consiglio regionale, nella sua proiezione di medio-lungo periodo 2021-2030, mirante a definire le linee strategiche da seguire per ridare decisivo slancio allo sviluppo economico e sociale della nostra regione, rappresenta, per tutta la società civile ma specialmente per le Istituzioni pubbliche, un richiamo forte e insistito perché, con rinnovato impegno, siano efficacemente contrastate e superate tutte quelle condizioni di fragilità ed arretratezza in cui si trascina ormai da più di un quindicennio la realtà lucana, e perché il prossimo



decennio possa divenire la nuova frontiera da raggiungere; nuova frontiera nella quale ci sia per tutti i lucani dignitose condizioni di vita e valide prospettive di futuro.

Il Piano, nella sua articolazione complessiva, individua sette aree strategiche di intervento: garantire la tenuta demografica; garantire la coesione territoriale e l'unità istituzionale della Basilicata; valorizzare e tutelare il potenziale delle risorse endogene per la creazione di lavoro e la crescita del PIL; tutelare i patrimoni pubblici e il territorio regionale per le future generazioni; le azioni trasversali, quali la digitalizzazione, l'istruzione e la formazione, la ricerca per le imprese, l'inclusione e l'equità sociale; la rigenerazione della pubblica amministrazione regionale, e, infine, la *governance* di sistema.

In relazione a tali aree strategiche, sono distintamente indicate 32 azioni da mettere in campo per affrontare ogni singola questione tematica all'interno di due cornici strategiche: la strategia di area a quella complessiva. Tutta l'analisi dei fattori strategici così delineati è ricondotta poi al quadro delle fonti finanziarie disponibili ai livelli nazionale ed europeo, nonché alle fonti di ambito regionale (royalties petrolio, gas, acqua), da cui attingere le risorse per finanziare i singoli progetti attuativi, delineando così un quadro finanziario fin da ora già definito non solo nella sua molteplicità ma anche nella consistenza delle risorse da impiegare: PNRR, Piano complementare, Accordo di programma 2021-2027, Fondo di sviluppo e Coesione, *Royalties* regionali, È significativo notare anche che, nel precisare le modalità di attuazione di tutto l'intervento decennale, l'attuazione degli interventi nelle singole aree strategiche è previsto che avvenga con la riarticolazione in singoli 'Programmi operativi', che, di volta in volta, saranno approvati e in sede legislativa e in quella amministrativa.

Non si possono non riconoscere la vastità e l'arditezza del disegno strategico operato nel Piano, alla cui realizzazione, anno per anno nel corso del decennio, tutti noi, pubbliche Istituzioni e privati cittadini, siamo chiamati ad assumerci le nostre responsabilità, perché il suo successo sarà anche il nostro successo, il successo di tutta la Basilicata, al contrario, se malauguratamente dovesse verificarsi il fallimento di questo grande disegno, nel 2030 sarà difficile trovare scuse e pretendere altre chances.

Nel compimento della missione che mi è stata affidata quale Garante regionale dell'Infanzia e l'Adolescenza, ho accolto il Piano Strategico regionale con vivo interesse e particolare attenzione, in quanto in esso ho ritrovato l'analisi dettagliata e veritiera della condizione sociale ed economica che la regione sta vivendo in questa sua fase storica, e, in particolare, ho potuto rilevare che, nell'ambito delle 28+4 azioni/interventi strategici, l'Azione 21: Istruzione e Formazione, e l'Azione 3: Politiche per l'occupazione femminile, trattano in maniera dettagliata le condizioni del mondo dell'Infanzia e dell'Adolescenza e ne delineano già i progetti operativi da portare ad attuazione.

Ed è pienamente condivisibile l'impostazione adottata dal Piano in materia di politiche per l'occupazione femminile, che, in esso, è strettamente collegata con la situazione degli asili-nido, con i temi della parità di genere, e con i fenomeni della decrescita anagrafica, dello spopolamento



demografico e, ancora, con l'andamento migratorio, che si sta verificando annualmente per cifre sempre più consistenti.

Importante è anche notare che i temi della parità di genere e, più in particolare, dei servizi educativi per i bambini trovano stretto riscontro nella strategia Europea 2020-2026, e, nel contempo, la Strategia Nazionale e il PNRR, tra gli altri interventi, hanno previsto il potenziamento del *welfare* sociale segnatamente per il tramite del 'Piano Asili-Nido', mirante ad innalzare il tasso di prestazione/fruizione dei servizi rivolti alla prima infanzia 0-3 anni, anche attraverso il potenziamento dei servizi educativi per l'infanzia 4-6 anni.

Per quanto riguardante l'adolescenza, nella fascia di età 10-18 anni, è altresì condivisibile il Piano Strategico all'Azione 21, Istruzione e Formazione, ove si evidenziano le criticità su cui intervengono sia il PNRR che l'Accordo di Programma 2021-2027, e dove sono previsti interventi che attengono all'adeguamento del sistema dell'istruzione terziaria professionalizzante, al rafforzamento della formazione professionale e al recupero dei deficit in competenze tecniche, riscontrati tra i giovani lucani.

Nel dettaglio, gli aspetti più problematici riguardanti i minori, in età sia infantile che adolescenziale, nel Piano sono, tra l'altro, individuati nei seguenti collegamenti tematici: la scarsità di posti di asili-nido, che in Basilicata sono il 14% a fronte della media riscontrata in Italia che è pari al 24% sugli aventi diritto; il basso tasso di istruzione terziaria (diploma di laurea) che in Basilicata è pari al 21% contro il 27,8% dell'Italia; la emigrazione universitaria fuori regione dei giovani lucani, dei quali solo il 26% studia nella Università di Basilicata; il carente tasso di occupazione post-diploma e post-laurea che in Basilicata, dopo tre anni dal conseguimento dei titoli, è del 31,3% per i laureati e per i diplomati del 28,2%.

All'analisi così articolata dal Piano Strategico Regionale 2020-2030 quanto alle carenze di sistema educativo e alle dinamiche tendenziali nella realtà regionale, nella mia qualità di Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza ritengo opportuno integrare alcune evidenze, che sono particolarmente significative per meglio comprendere sia le condizioni di partenza dell'intervento pubblico sia gli esiti finali da conseguire.

Evidenze che fondano la comprensione dei fenomeni in atto in Basilicata e che motivano la valutazione delle linee evolutive tendenziali, in funzione della formulazione dei programmi operativi più opportuni da portare a realizzazione. Tener presenti tali evidenze è importante perché esse sono funzionali a spostare l'angolo visuale dei problemi dall'offerta dei servizi alla domanda dei bisogni, dall'offerta pubblica alla domanda privata espressa dai cittadini, dalla dimensione quali-quantitativa della programmazione pubblica alla entità dei diritti costituzionalmente riconosciuti e garantiti ai cittadini.

In tale ottica, posso a ragione affermare che, nella nostra regione, ciò che balza subito agli occhi sono le disuguaglianze nell'accesso e nella fruizione dei servizi sociali, educativi e sanitari da parte dei minori.



GARANTE REGIONALE
dell'Infanzia e dell'Adolescenza
di Basilicata

Lungi da ogni fatalismo storico, si può tuttavia affermare che, specie negli ultimi anni, nascere nella nostra regione rappresenti un destino segnato di deprivazione e di svantaggio precostituito; ai nati nella nostra regione, ai bambini e agli adolescenti, come anche alle loro famiglie, sono riservati diritti differenziali e sono offerte opportunità inferiori a quelli fissati dall'ordinamento legislativo ed amministrativo; e tutto ciò è tanto più assurdo ed inaccettabile in quanto questa nostra regione non è più la "terra di anfratti e di rovine" narrata da certo meridionalismo alla Giustino Fortunato, ma è la terra ricca di ogni più preziosa risorsa materiale (petrolio, gas, acqua, etc.) e immateriale (beni culturali, ambientali, storici, ecc.).

In primo luogo, si deve osservare che l'obiettivo finale da raggiungere nella programmazione pubblica non può che essere quella fissata dall'ordinamento legislativo vigente in materia di infanzia e di adolescenza, ossia la "*piena attuazione dei diritti*" riconosciuti alle bambine, ai bambini e agli adolescenti, e che l'attuazione di quei diritti non può che essere universale, incondizionata e gratuita;

Coerentemente con tali principi, la tutela dell'Infanzia e dell'Adolescenza non può essere considerata come uno dei tanti interessi politici dello Stato, al pari di altre politiche di sostegno e di assistenza sociale, ma – è necessario sottolinearlo con forza – deve essere vista come dovere dello Stato di rispondere a diritti soggettivi, individuali e collettivi, per cui ogni carenza, ogni inadempienza, ogni manchevolezza, che dovesse verificarsi, si configura inevitabilmente come espressa negazione dei diritti soggettivi riconosciuti alla persona umana e al cittadino.

Posti tali principi, ne segue quale diretta conseguenza che è insufficiente ogni altro obiettivo della programmazione di medio lungo-periodo che sia posto a livelli intermedi rispetto a quello della piena attuazione dei diritti riconosciuti ai minori dalle convenzioni internazionali e dalla legislazione nazionale.

Quanto alle carenze nei servizi educativi riscontrate in Basilicata, i dati acquisiti dall'Ufficio del Garante segnalano che le carenze più gravi si riscontrano nella prima infanzia, da 0 a 3 anni; la percentuale dei bambini che frequentano gli asili-nido, considerata già la carenza di posti disponibili come detto avanti, è attualmente del 6% con un trend in progressiva diminuzione.

Ed è sconsolante notare che in alcune città lucane vengono addirittura chiusi – dovremmo correttamente usare il termine di 'serrata') gli asili nido, con la motivazione che alla P.A. non è consentito assumere nuovi dipendenti in sostituzione di quelli andati in pensione, con un *trend* dai risvolti assolutamente preoccupanti: per un asilo-nido con 28 posti disponibili prima, per mancanza di personale addetto ai servizi, viene pubblicato l'avviso di partecipazione per soli 12 posti, poi, con il pensionamento di altro personale, l'asilo si chiude definitivamente e quel comune sospende il servizio pubblico. E – la domanda s'impone - quest'ultima decisione non si configurerebbe per la P.A: come 'violazione' di doveri propri inderogabili e come 'negazione' di diritti civili?

Gentilissimi signori Presidente, sono autorizzato a credere che le considerazioni svolte fin qui possano essere considerate dal Governo regionale come ragioni sufficienti perché, nella fase di implementazione del Piano Strategico, le bambine, i bambini e gli adolescenti lucani e le loro



GARANTE REGIONALE
dell'Infanzia e dell'Adolescenza
di Basilicata

famiglie diventino i destinatari di un 'Programma operativo' specifico, nella forma di intervento prioritario, intersettoriale e multifondo in attuazione delle logiche operative ed amministrative previste nello stesso Piano.

Ed è questa la proposta che intendo presentare alla Vostra cortese attenzione l'adozione di un 'Programma operativo' mirante a costruire in Basilicata un "Sistema integrato di servizi sociali, educativi e sanitari per l'Infanzia e l'Adolescenza", la cui importanza è commisurata alla quadruplice funzione che esso riveste.

In primo luogo, una valenza politica, in quanto i minori, da 0 a 18 anni di età, in Basilicata si contano in circa centomila unità, che diventano circa duecentomila unità, se si comprendono le rispettive famiglie e gli operatori interessati; un numero pari al 40% circa della popolazione regionale: una realtà intersettoriale che comprende le più diverse relazioni della vita sociale, dalla scuola alla sanità, dall'assistenza sociale alle relazioni del lavoro.

A questa è da aggiungere una valenza di sostegno alla genitorialità e di lotta alla denatalità, considerando che i servizi per l'infanzia e l'adolescenza, oltre ad essere di per sé fattori creativi di nuovi posti di lavoro, già valutati in circa 1.000 nuovi posti, promuovono l'occupazione femminile; per cui, secondo le simulazioni validate da Bruxelles, la nuova occupazione femminile potrebbe raggiungere nella nostra regione circa 4.000 nuove unità lavorative.

Una terza valenza particolarmente importante riguarda la funzione che il proposto "Programma Operativo per il Sistema integrato dei servizi per l'Infanzia e l'Adolescenza" è chiamato a svolgere e come strumento di contrasto dello spopolamento demografico della regione e come stimolo per l'inversione del ciclo negativo riguardante la denatalità anagrafica, considerando che la Basilicata negli ultimi trenta anni ha perduto circa 80.000 abitanti, che la popolazione attualmente residente conta 541.000 abitanti e che, se malauguratamente dovesse continuare questo declino demografico, entro il 2030 la regione potrebbe scendere sotto i 500.000 abitanti e che all'anno 2050 la sua popolazione sarebbe inferiore ai 400.000 abitanti: assurda, preoccupante, sconvolgente prospettiva per una regione come la nostra che è ricca di ogni tipo di risorsa.

Una quarta valenza della proposta presentata alla Vostra attenzione, Signori Presidenti, riguarda il contrasto all'emigrazione giovanile, specie quella dei diplomati e dei laureati, quando si rilevano l'alta percentuale di giovani che frequentano le università fuori regione e che, dopo gli studi, vi rimangono a risiedere, e il considerevole numero di giovani laureati in Basilicata ma costretti ad emigrare alla ricerca di lavoro e occupazione in Italia e all'estero: una perdita di valori professionali incalcolabile; una perdita netta di futuro per la nostra terra.

Un tema dal quale non si può prescindere riguarda le fonti di finanziamento e la disponibilità delle risorse da utilizzare per l'attuazione del Programma Operativo qui proposta.

A livello nazionale, secondo il programma di interventi del Ministero per il Sud e per la Coesione territoriale, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede in cinque anni, dal 2022 al 2027, la creazione al Sud di oltre 100.000 nuovi posti di lavoro per le donne, che, se si aggiunge alla crescita di base e va sommata agli incrementi promossi dai fondi di coesione, dagli Accordi di



GARANTE REGIONALE
dell'Infanzia e dell'Adolescenza
di Basilicata

partenariato, potrebbe determinare un effetto moltiplicatore veramente decisivo per raggiungere la media italiana dell'occupazione femminile (una donna su due).

Tale previsione programmatica si basa su due linee di interventi; il primo è quello degli investimenti nei settori a prevalente occupazione femminile, il secondo è quello del *welfare*, dell'offerta di servizi di asili-nido e di strutture di sostegno alla genitorialità. In particolare i punti rilevanti dell'intervento sono previsti nel Piano per l'edilizia scolastica sostenuto dal PNRR che assegna al Sud il 55% dei fondi per gli asili-nido, il 57% delle risorse per le mense scolastiche e il 54% per le palestre: Tutto ciò significa migliaia di assunzioni in settori a prevalente occupazione femminile.

Ai fondi del PNRR si affiancano le risorse del Fondo di coesione, quantificati il 83 miliardi di euro tra il 2021 e il 2027.

Concentrando al livello regionale la ricerca delle fonti finanziarie, va rilevato che il Piano Strategico individua dettagliatamente le fonti predisposte al finanziamento dello stesso Piano: fonti che sono: il PNRR, il Piano complementare (ex D.L. n. 58/6 maggio 2021, l'Accordo di Programma 2021-2027 per i Fondi strutturali, il Fondo Sviluppo e Coesione, e le altre fonti regionali disponibili (royalties da petrolio, acqua, ecc.)

Tanto a significare che la disponibilità di risorse per finanziare la proposta di "Programma Operativo", presentata da questo Ufficio, è ben individuata ed è anche largamente quantificata:

Gentili signori Presidenti, è per me doveroso riconoscerlo: in questo momento di gravissime emergenze, nel quale si accavallano le preoccupazioni della pandemia da Covid-19 alle difficoltà economiche dell'aumento dei prezzi alle immagini strazianti della guerra in corso, l'adozione del Piano Strategico regionale ha rappresentato per me e, credo per tutta la comunità lucana, come una grande boccata di ossigeno puro e come l'apertura di nuovi orizzonti di luce e speranza.

Al Governo regionale va attribuito il plauso più sentito e il riconoscimento più grato, in quanto è stata offerta una nuova metodica dell'intervento pubblico, che sa guardare lontano e sa calcolare i passi da compiere.

E però, ci sono precise responsabilità da assumere; le Istituzioni pubbliche come le parti civili, ognuno deve assumersi la propria responsabilità, perchè – forse- questa del Piano è l'ultima chance che ci rimane; Volere è potere; e giunga l'augurio di un buon cammino.

Attività svolta - Anno 2021-2022

“Volere è potere”



Tutela non giurisdizionale dei Minori

Nel 2021/22 sono pervenute complessivamente n. 136 segnalazioni formalizzate (**ASSISTENZA MINORI N. 11, ASSISTENZA SOCIO ASSISTENZIALE N. 19, BARRIERE ARCHITETTONICHE N. 1, LAVORO N. 5, MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATO N. 1, SANITA' N. 27, SCUOLA N. 71, TRASPORTI SCUOLA N. 1**) a cui si deve aggiungere l'attività di consulenza ed informazione ai cittadini che non ha visto l'apertura formale del fascicolo, in quanto le questioni sono state risolte per le vie brevi. Dal marzo 2021 ad oggi si sono tenuti oltre mille e cinquecento interventi: incontri di consulenza da remoto e face to face (quando le condizioni sanitarie ce l'hanno permesso), colloqui telefonici, richieste via email, contatti via whatsapp.

I numeri forniscono dettagliatamente la quantità d'interventi ma non dicono nulla sulla qualità del lavoro fatto: la propensione all'ascolto e alla comunicazione è essenziale nel definire il successo dell'attività svolta con i bambini e gli adolescenti lucani. La durata dei colloqui telefonici è stata mediamente di 30 minuti.

Il Garante ponte di comunicazione e baluardo dei diritti civili

Come suo carattere costitutivo, il Garante è posto come figura di garanzia dei minori, sia nei confronti dei poteri dello Stato che delle parti sociali. In quanto tale, egli è costituito per "assicurare l'attuazione dei diritti e degli interessi individuali e collettivi delle bambine, dei bambini e degli adolescenti, di favorire lo sviluppo di tutti gli aspetti della loro personalità ed affermare le loro pari opportunità stimolando la rimozione di ogni tipo di disuguaglianza".

Tali diritti, affidati alla tutela del Garante regionale, sono tipologicamente riconducibili a **quattro aree: diritti all'esistenza e all'assistenza sociale e sanitaria, diritto all'educazione, diritti all'istruzione e alla formazione. Una quinta area di diritti va individuata nel diritto al lavoro, coniugato con il diritto all'orientamento al lavoro per gli adolescenti giunti alla soglia dell'età adulta.**

I diritti hanno tutti una condizione improrogabile: **devono essere gratuiti per tutti**. A questo proposito è opportuno ricordare il lavoro del Garante sul **Socio-educativo** per la fascia 0-6. Infatti è dal 2016 che ha sottoposto alla giunta e al consiglio, due proposte in materia di servizi educativi per i bambini di età compresa tra 0 - 6 anni, che prevedono un sistema integrato di servizi educativi di qualità non disgiunto dal giusto riconoscimento economico per gli operatori del settore. Sono seguiti dei confronti che però non hanno sortito l'effetto desiderato; ad oggi la situazione resta invariata, nonostante le continue sollecitazioni per migliorare non solo la condizione di grave povertà educativa in cui versa la Basilicata, ma anche per sostenere le famiglie soprattutto in questa fascia d'età dei propri figli.

La povertà educativa è strettamente legata alla povertà economica. Impedisce ai bambini e i ragazzi di avere accesso alle opportunità che potrebbero garantire una crescita sana: istruzione, percorsi formativi, servizi per l'infanzia, biblioteche, campi sportivi, palestre, luoghi di



aggregazione, educazione musicale e artistica, cura della salute. Con alcune associazioni il Garante ha contribuito anche quest'anno ad intercettare fondi per contrastare la povertà educativa, preoccupante in regione, con interventi sperimentali, per rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori lucani.

I dati che emergono dal Rapporto annuale sul monitoraggio della condizione dei minori in Italia e in Basilicata, da parte del Gruppo di lavoro (CRC), fanno balzare “subito agli occhi le disuguaglianze regionali nell'accesso ai servizi: povertà, servizi educativi, salute. Nascere nei nostri territori significa offrire ai nostri bambini e adolescenti opportunità e diritti differenti. E questo non è più tollerabile. La tutela dell'infanzia e dell'adolescenza non può essere considerata come semplice interesse dello Stato, al pari di tante altre politiche di sostegno e di assistenza, ma trattasi di diritti soggettivi, individuali e collettivi, per cui ogni carenza, ogni inadempimento, si configura come esplicita negazione, di diritti soggettivi”.

I dati (CRC)” su educazione indicano che la percentuale dei comuni coperti da servizi socioeducativi per la prima infanzia è del 28,2%, inferiore di 31,9 punti alla media nazionale. Il numero di posti nei servizi socioeducativi per la prima infanzia per 100 bambini di 0-2 anni è di 20,5 (media Italia 26,9). Tra i bambini iscritti alla scuola dell'infanzia, l'86,7% è iscritto alla scuola pubblica e il 13,2% alla scuola privata. Gli anticipatari sono il 7,0%, superiori di 2,8 rispetto alla media nazionale.

La percentuale di alunni della scuola primaria che usufruiscono del servizio mensa è del 49,0%, inferiore di 7,2 rispetto alla media nazionale. Nelle scuole statali sono presenti 1.929 alunni con disabilità, mentre la percentuale di alunni con cittadinanza non italiana presenti sul totale degli ordini (per 100 alunni in totale) è del 3,8%.

La percentuale di Early School Leaver è del 10,1% (Italia 13,1%), mentre la percentuale di Neet è del 26,3% (media nazionale 23,3%)”. Per gli abbandoni scolastici (dati Osservatorio sulla povertà educativa di Openpopolis, in collaborazione ‘Con i bambini – impresa sociale’) dopo la terza media, senza arrivare ad un diploma: in Basilicata sono il 13,8 % mentre la media europea è del 10% e quella italiana del 14%. La media nazionale è fortemente condizionata dalla media delle regioni meridionali che è del 18,5%.

La percentuale di persone di minore età in povertà relativa, in Basilicata, è del 34 per cento, superiore di 13,6 punti rispetto alla media nazionale, con un trend in aumento. I bambini e i ragazzi di 6-17 anni che nel tempo libero hanno l'abitudine alla lettura di libri sono il 43,2 per cento, quota inferiore alla media nazionale del 51,9 per cento. La percentuale di bambini e ragazzi di 3-17 anni che, nel tempo libero, praticano sport in modo continuo o saltuario è del 47,3 per cento, inferiore di 12,5 punti rispetto alla media nazionale. In relazione alla povertà educativa digitale, la percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non utilizzano Internet è del 15,2 per cento (media nazionale 15,7 per cento). Infine, la percentuale dei minori che non consuma un pasto proteico al giorno è del 4,9 per cento, superiore di 2,1 rispetto alla media nazionale”.



Il Garante regionale come ponte di comunicazione tra le Istituzioni e le parti sociali; tra i soggetti destinatari dei servizi sociali e i soggetti prestatori degli stessi servizi. A questo proposito si rammentano gli **innumerevoli tavoli di confronto** aperti dal Garante in questi anni; ultimo ed importantissimo tavolo nel 2021, sulla prima legge per l'autismo in Basilicata (legge regionale n.40/2021), dove il Garante ha avuto il delicato compito di far incontrare il consigliere regionale Coviello, primo firmatario della proposta di legge, e le associazioni dei genitori e con i professionisti del proprio tavolo tecnico consultivo. Grazie a questo incontro, l'iniziale bozza di legge ha avuto modo di essere rivista e rivisitata secondo i bisogni espressi direttamente dalle famiglie e secondo le ultime innovazioni provenienti dal mondo scientifico, espresse dai professionisti appartenenti al tavolo tecnico del Garante. Tale legge, approvata all'unanimità il giorno 20 settembre 2021, è dunque il frutto di una visione ampia e condivisa, promossa dal Garante.

Disabilità e servizi di base

Un'attenzione particolare, quella del **Garante, per i minori con disabilità**: nessun appello (e negli anni sono stati moltissimi) è rimasto inascoltato. Ad ogni segnalazione ha scritto a chi di dovere per comunicare i disagi vissuti a scuola e nella vita dei minori con disabilità e delle loro famiglie. Purtroppo non sempre i suoi suggerimenti sono stati colti, anche perché la disabilità è una sfera molto articolata e complessa, che si deve affrontare su molteplici fronti, nessuno di questi in modo facile e lineare.

“Un buon intervento specifico, portato avanti con personale serio e preparato porterà al miglioramento delle condizioni di vita del soggetto, miglioramento delle condizioni di vita della famiglia, miglioramento della comunicazione, miglioramento delle relazioni sociali, miglioramento della buona permanenza negli ambienti sociali, scolastici e lavorativi, miglioramento dell'aderenza alle regole sociali, miglioramento delle autonomie, incremento delle abilità, riduzione dello stigma sociale, riduzione dei comportamenti problematici. Alla luce di tutto questo, è lecito e doveroso lavorare affinché il trattamento di un bambino avvenga il più precocemente possibile e venga attivato nella miglior forma possibile. **Una diagnosi non dev'essere una sentenza**, ma bisogna partire da essa per dare una speranza di una vita comunque autonoma, indipendente e di qualità alla persona disabile ed alla sua famiglia. Non è lecito invece pensare che quella persona sia nata così e che quindi la sua situazione non possa migliorare”.

Il Garante ha risollecitato la politica per l'approvazione di una proposta di legge, elaborata insieme al suoi Comitato Consultivo e alle associazioni interessate sul “Dopo di noi” che è anche un “Durante noi”, per una presa in carico globale della persona con disabilità, che possa riuscire a dare sollievo alle famiglie, sulle quali oggi grava il carico maggiore della crescita e della gestione del disabile stesso.

In quest'ultimo periodo, segnato fortemente dalla pandemia, il Garante ha posto molto spesso l'attenzione sulla questione **disabilità e frequenza a scuola**, sulla necessità di un'**anagrafe della disabilità**, richiesta con forza al fine di allocare meglio le risorse. Ultimo, la missiva a Presidente di



Regione e Miur per la continuità dell'insegnante di sostegno specializzato a scuola. Ma anche rispetto all'attuale sistema di reclutamento, che consente l'inserimento negli organici di sostegno di insegnanti anche privi di adeguata specializzazione e che successivamente possono richiedere l'inserimento nel ruolo ordinario considerando la disabilità, molte volte, una scorciatoia per entrare nella scuola. L'insegnante di sostegno è un docente specializzato sulla disabilità (ma di quale non si sa), che viene assegnato alla classe, assumendone contitolarità, dove è presente un alunno disabile con lo scopo di favorirne l'inclusione attraverso strategie didattico-metodologiche specifiche. Ma come fa un insegnante di sostegno ad interpretare il bisogno di un ragazzo sordo se non conosce la lingua dei segni!

Misure speciali di Protezione

Un altro tema particolarmente caro al Garante è stato quello che ha riguardato la creazione e gestione della **rete regionale dei tutori volontari, per i minori stranieri non accompagnati** costituendo, da qualche anno, la prima Associazione dei Tutori nata in Italia, per la tutela e protezione dei minori stranieri non accompagnati. Il Garante regionale ha organizzato, assieme al Don Calabria, e portato a termine, in quest'anno, il IV corso per tutori volontari dei Minori stranieri non accompagnati, e l'apertura dello sportello, presso l'ufficio del Garante, per il supporto al sistema della tutela in Basilicata e ai tutori stessi avvalendosi della consulenza di esperti giuridici e psicosociali. Sarebbe stato più efficace coinvolgere sempre le famiglie nel sistema di accoglienza e protezione dei minori. Ed è proprio per questo che il Garante ha inoltrato al presidente del Consiglio Regionale un sollecito a rendere operativa la proposta di legge, avanzata da lui stesso negli anni passati e a costo zero per la Regione) sul "Sistema regionale di accoglienza, protezione e inclusione per minori stranieri immigrati non accompagnati", che prevede l'affidamento dei MNSA non più alle comunità educative (dove il rischio di fuga è alto), bensì alle famiglie, dove troverebbero un ambiente più affettuoso e avvolgente. La famiglia non è affidataria in quanto il MNSA è sempre sotto responsabilità del tutore volontario, ma potrebbe diventarla.

Minori stranieri non accompagnati presenti in regione a giugno 21

Nelle strutture specializzate per i minori stranieri non accompagnati, al 30 giugno 2021, risultano collocati in strutture di accoglienza ubicate in Basilicata e nei comuni dell'ambito territoriale di Sala Consilina (SA), n. 102 minori stranieri non accompagnati (a fronte degli 88 relativi al periodo precedente), tutti di sesso maschile, distribuiti secondo la seguente età anagrafica: Età Numero minori 15 anni 12 / 16 anni 29 / 17 anni 61: Totale 102

Al 30 giugno 2021, i principali Paesi di provenienza dei MSNA sono Bangladesh, Tunisia, Somalia e Pakistan. Complessivamente queste quattro cittadinanze rappresentano il 75,50 % dei minori presenti. Si annoverano, in dettaglio, le seguenti

nazionalità: Cittadinanza Numero minori: Afghanistan 1 - Albania 1 - Bangladesh 46 - Costa d'Avorio 2 - Egitto 5 - Gambia 1 - Guinea 6 - Guinea - Bissau 1 - Mali 5 - Pakistan 9 - Somalia 9 - Sudan 2 -Togo 1 - Tunisia 13



Totale 102

Sono stati collocati in strutture di accoglienza della rete SAI (Sistema di accoglienza e integrazione) operanti in Basilicata e nei comuni del distretto di Sala Consilina: - n. 34 M.S.N.A. in provincia di Potenza (Comuni di San Fele, San Chirico Raparo, Sant'Arcangelo, San Severino Lucano e Rionero in Vulture); n. 18 in provincia di Matera (Gorgoglione, Policoro e Salandra); n. 30 nel distretto di Sala Consilina e precisamente nei comuni di Atena Lucana, San Rufo, Santa Marina, Padula, Polla, Sassano e Montesano sulla Marcellana. Altri 16 M.S.N.A sono stati collocati invece in strutture che non rientrano nella rete SAI. 3 M.S.N.A presso l'Istituto Penale per i Minorenni di Potenza.

Alla data del 30 giugno 2021 risultano iscritti n. 34 tutori così suddivisi in base alle zone di disponibilità: - n. 5 per l'ambito territoriale di Matera; n. 25 per l'ambito di Potenza; n. 4 per l'ambito territoriale di Sala Consilina. Rispetto al genere si rileva che n. 25 tutori sono donne, mentre per quanto concerne l'età anagrafica la maggioranza si attesta nelle fasce di età che vanno dai 25 ai 35 anni (13) e dai 36 ai 45 (16). Rispetto alla precedente rilevazione del 31.12.2020 il numero dei tutori è diminuito di due unità. Nel periodo in considerazione si è realizzato un affidamento familiare, sempre con riferimento ai minori stranieri non accompagnati. Si segnala, che stante l'età (non meno

di 15 anni) di questa tipologia di minori, non sono facilmente realizzabili gli affidamenti familiari dei medesimi (Relazione presidente Montaruli, Tribunale di minori di Potenza).

Tutori minori stranieri non accompagnati, nuovo avviso del Garante

Potenza, Marzo 2022 - "Ogni minore non accompagnato presente in Italia deve avere un tutore volontario: garantirglielo non è un auspicio o un semplice valore aggiunto del nostro sistema di accoglienza, bensì un dovere". E' quanto ha dichiarato il Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza Carla Garlatti che il Garante regionale Giuliano riprende aggiungendo: "E' dovere di noi tutti, dunque, specialmente in questo momento in cui un brutale conflitto armato sta infuocando l'Ucraina, assumerci la responsabilità di provvedere al benessere di bambini o ragazzi che giungono nel nostro Paese senza i genitori o senza adulti che ne esercitano la responsabilità legale".

"Al fine di facilitare l'accoglienza e l'integrazione sul territorio dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), oltre che il coordinamento tra i servizi in una logica di collaborazione - dice - è necessario che privati cittadini che si rendano disponibili a diventare tutori per proteggere il minore da qualsiasi azione o mancata azione potenzialmente nociva. Il tutore volontario assume la tutela di un minore straniero non accompagnato (Msna) o di più 'minori', nel numero massimo di tre. I suoi compiti sono: assicurare che sia garantito alla persona di minore età l'accesso ai diritti senza alcuna discriminazione; promuovere il benessere psicofisico della persona di minore età; seguire i percorsi di educazione e integrazione, verificando che si tenga conto delle sue capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni; vigilare sulle condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione; amministrare l'eventuale patrimonio della persona di minore età. I minori non accompagnati sono collocati presso le strutture di accoglienza o le famiglie affidatarie".



Il Garante regionale della Basilicata rende noto che in data odierna ha pubblicato l'Avviso per la selezione di aspiranti tutori volontari invitando tutte le persone di buona volontà e tutti coloro che hanno già espresso l'intenzione di voler provvedere all'accoglienza dei bambini ucraini a partecipare alla formazione di cui all'avviso sopradetto.

"Si auspica - conclude - la partecipazione di tanti che potranno, anche in seguito a questa emergenza, rimanere a servizio di tanti minori che giungono nel nostro Paese da ogni parte del mondo e che vanno aiutati a crescere".

Ucraina: agevolare l'accoglienza ai civili in fuga

Potenza, 28 Febbraio 2022 - In queste ore drammatiche, non si può restare indifferenti di fronte a quanto succede in Ucraina. Si moltiplicano gli appelli alla pace e la gara alla solidarietà: dal Presidente della regione Basilicata, Bardi, che ha dichiarato che 'la Regione è pronta ad assicurare accoglienza e protezione ai civili in fuga dalla guerra', al sindaco di Viggianello, ed altri sindaci, disponibili ad offrire ai rifugiati gli spazi di proprietà del proprio comune.

Così il Garante dell'Infanzia, Vincenzo Giuliano che aggiunge: "Purtroppo senza una piccola modifica ai sistemi dei permessi la sensibilità, la generosità non troverebbe cittadinanza perché con le attuali regole e le lungaggini burocratiche, dopo tre mesi queste persone dovranno ritornare a casa. Ma in quale casa? Neanche gli stessi familiari che lavorano in Italia possono offrire la loro ospitalità ai propri congiunti proprio per questi motivi. Ecco perché l'appello alla modifica di questi regolamenti per queste persone diventa indispensabile. Bisognerebbe dare immediatezza allo status di rifugiati politici per gli ucraini, vista l'impellenza della situazione. In questo modo potremmo dare un sollievo anche alla grande solidarietà di quei paesi confinanti come la Romania, la Slovacchia e soprattutto la Polonia che stanno accogliendo tutti quelli che riescono a fuggire dalla guerra". "Non si possono - dice - far venire in Italia minori, donne e anziani per doverli rimandare via dopo pochi mesi. Dovremmo coinvolgere direttamente le famiglie disponibili a dare ospitalità, per il tempo necessario, soprattutto ai minori i cui genitori per diversi motivi non possono seguirli e a tutti quei bambini evacuati dagli orfanotrofi, che sono migliaia in Ucraina. Così come successe al tempo di Cernobyl, anche oggi, noi Lucani, dobbiamo mostrare la stessa se non maggiore solidarietà". "La Regione - conclude - dovrebbe contribuire a trovare, e per la mia parte con la Garante Nazionale, ogni utile percorso per agevolare questi arrivi, per il resto sarà cura delle famiglie, delle associazioni, dei Comuni e del garante".

Sottoscritto documento Ucraina per il coinvolgimento dei Comuni, Associazioni, Famiglie

Potenza 1 Marzo 22 - "In queste drammatiche ore in cui è in corso un'operazione militare in Ucraina occorre schierarsi incondizionatamente per la Pace. Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo 'possano essere pienamente realizzati' (art. 28). Pace intesa, pertanto, come costruzione di un sistema di istituzioni, di relazioni e di politiche di cooperazione. La guerra produce morte e distruzione, lascia ferite profonde. Ai bambini sottrae il tempo e la serenità dell'infanzia, privandoli di una vita quotidiana che hanno diritto di vivere nel calore di un'abitazione e degli affetti familiari,



nell'istruzione e nella gioia. I bambini sono gli eredi del mondo. A loro si deve insegnare a vivere in Pace e non a fuggire dalle guerre che li privano della innocenza e della dignità".

Così il Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Basilicata, Vincenzo Giuliano che continua: "E' indispensabile aiutare i bambini in fuga dall'Ucraina a trovare una casa, dovremmo coinvolgere direttamente le famiglie disponibili a dare ospitalità, per il tempo necessario, soprattutto ai minori i cui genitori per diversi motivi sono rimasti in Patria, quali i figli dei combattenti, e a tutti quei bambini evacuati dagli orfanotrofi, che sono migliaia in Ucraina. Questi bambini vanno protetti non solo in tempo di guerra ma anche durante gli accordi di pace e nel periodo di pace, affinché vi possano trovare nelle comunità una stabilità adatta alla loro crescita. Occorre loro assicurare che ricevano un sostegno specialistico secondo la tipologia richiesta per una reintegrazione nelle comunità".

"Intanto - aggiunge - si moltiplicano gli appelli alla solidarietà. Il Presidente della regione Basilicata, ha dichiarato che 'la Regione è pronta ad assicurare accoglienza e protezione ai civili in fuga dalla guerra'. L'Anci Basilicata, il sindaco di Viggianello, di Bella, di Lauria e ed altri sindaci lucani sono disponibili ad offrire ospitalità ai rifugiati mettendo a disposizione gli spazi di proprietà del proprio Comune sottolineando come sia necessaria un'azione di coordinamento fra gli enti pubblici, le associazioni e la società civile tutta per una efficace azione di accoglienza".

"Il Sistema dei Diritti Umani, che ha come scopo primario quello di tutelare i diritti fondamentali e, perciò, inderogabili dell'uomo, in uno scenario di guerra è compromesso. Il primo fra i diritti umani è il diritto a vivere in pace. Diritto umano alla pace come pace interna e pace internazionale, pace nella giustizia - sostiene l'avv. Angela Bitonti – Presidente ADU (Associazione per la tutela e la promozione dei diritti fondamentali dell'uomo). Crediamo nella Pace come valore assoluto, come condizione minima perché qualsiasi altro obiettivo possa essere perseguito e conseguito". *(Il documento è stato sottoscritto da Vincenzo Giuliano - Garante regione Basilicata per l'infanzia e l'adolescenza, Isabella Labanca – Per il Tavolo Tecnico del Garante di Basilicata, Felicetta LORENZO - Sindaco di Rapone –per ANCI Basilicata, Gianni PITTELLA- Sindaco Comune di Lauria, Antonio RIZZO – Sindaco Comune di Viggianello, Leonardo SABATO – Sindaco di Bella, Angela Maria BITONTI - presidente nazionale ADU (Associazione Diritti Umani), Caterina ROTONDARO – presidente ANDE- sez. Matera, Rita MARSICO - presidente associazione Non lasciamo nessuno indietro, Alessandra NOCE - Presidente Associazione Tutori volontari Basilicata, Nicola PERGOLA – Associazione Melania, don Franco CORBO – Associazione GVS (Gruppo di Volontari di Solidarietà), Imma Mele - presidente Associazione Sefora Cardone, Maryana Vatylyk - psicologa educatrice Ucraina residente a Stigliano).*

Un piano regionale per l'emergenza profughi Ucraini

Potenza, Marzo 2022 - "Sarebbe opportuno che ad accogliere i profughi fossero le famiglie che garantirebbero un calore umano quanto più necessario in questo momento di estrema difficoltà delle donne e dei bambini in fuga dalla guerra"

"Fin dalle prime ore dello scoppio del conflitto in Ucraina, il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza di Basilicata, congiuntamente al suo Tavolo tecnico, ha iniziato ad elaborare un



GARANTE REGIONALE
dell'Infanzia e dell'Adolescenza
di Basilicata

piano per fronteggiare la nuova emergenza riguardante i profughi. Ha costituito una Rete regionale di solidarietà per rendere più efficace la spontanea generosità dei Lucani nei riguardi dei profughi dell'Ucraina. La rete è formata dall'Ufficio del Garante, dall'Anci, dai Sindaci di Viggianello, Bella e Lauria, da molte associazioni lucane tra cui Ande, Melania, Sefora Cardone, Tutori Volontari di Basilicata, Dalla Basilicata all'Italia non lasciare nessuno dietro, Gvs di Basilicata". Lo si legge in una nota stampa del Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza di Basilicata che spiega: "Già dal 28 febbraio u.s. il Garante di Basilicata, il prof Vincenzo Giuliano, aveva espresso alla Garante nazionale di rendersi protagonista nel richiedere al Governo la revisione dello stato dei permessi di soggiorno, evidenziando la necessità di allungamento dei termini previsti attualmente dalla legge; pertanto oggi esprime plauso per la decisione di allungare il soggiorno da tre mesi ad un anno. Ha espresso ai Prefetti di Potenza e Matera la necessità di rappresentare al Ministero dell'Interno a riconsiderare il sistema generale di accoglienza: finora nella Circolare Accoglienza Ucraina si fa riferimento ai CAS ed ai SAI come primo piano per l'accoglienza dei profughi. Sarebbe invece più opportuno che ad accoglierli fossero le famiglie italiane, in quanto già in molte hanno espresso disponibilità all'ospitalità (soltanto in Basilicata si contano ad oggi più di 400 famiglie), innanzitutto perché i posti all'interno dei CAS sono limitati; inoltre l'accoglienza in una famiglia garantirebbe un calore umano quanto più necessario in questo momento di estrema difficoltà delle donne e dei bambini in fuga dalla guerra".

"Serve dunque un cambiamento di paradigma – si legge ancora nella nota -, che si stacchi dalla visione univoca dell'accoglienza condotta esclusivamente attraverso gli istituti, e che amplifichi invece la sua veduta, spaziando sulle iniziative offerte dalla bontà e dalla disponibilità dei cittadini, che nonostante il periodo pandemico appena passato, non hanno fatto mancare dimostrazioni della generosità che ci contraddistingue come popolo italiano. Si registrano infatti molte iniziative di solidarietà: da parte dei singoli cittadini nel mettere a disposizione le proprie dimore non abitate, da parte dei Comuni ad offrire stabilimenti pubblici per accogliere i profughi, e da parte di molte associazioni al supporto emotivo e pratico di queste persone e chi li ospiterà. Anche con una formazione più appropriata per le famiglie ospitanti. Servono inoltre strumenti, e di questo è stato interessato anche il Presidente Bardi, per agevolare la comunicazione dei nuovi profughi con la popolazione, al fine di evitare l'isolamento e la ghettizzazione di questi ultimi. Oltre ad un reclutamento di interpreti e mediatori culturali, è necessario approntare tablet o smartphone con le applicazioni di traduzione simultanea per facilitare uno scambio dialogico tra i rifugiati e le persone con cui dovranno interagire. Per i bambini più piccoli si potrebbero usare anche app basate sull'uso delle immagini. Bisogna imparare a pensare in termini più umani, più caldi, più vicini alle persone. Chi scappa dalla guerra ha perso tutto in poco tempo. Ciò che serve a queste persone un angolo caldo, una famiglia che si prenda cura e che supporti i loro bisogni. Qualora le famiglie non bastino, allora si farebbe ricorso all'istituto dei Sai e dei Cas, e non il contrario. Questo è quanto si chiede per una risposta più immediata ed un approccio più umano all'emergenza".



Costituita una rete di solidarietà a sostegno delle istituzioni

Potenza Marzo 2022 - Il Garante dell'infanzia ha inviato una lettera al Presidente della Regione, ai Prefetti di Potenza e Matera, al Presidente del Tribunale dei minori di Potenza e ai Sindaci Lucani.

“Nel contesto dell'emergenza determinata dal conflitto bellico tra Russia e Ucraina – ha scritto - sono state adottate due ordinanze del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, la n.872 del 4 marzo e la n. 873 del 6 marzo 2022 recanti disposizioni urgenti di protezione civile per assicurare, sul territorio nazionale, l'accoglienza, il soccorso e l'assistenza alla popolazione ucraina in fuga dal conflitto bellico. L'art.3 dell'OCDPC n.872 ribadisce la centralità del ruolo attribuito in materia ai Prefetti prevedendo l'accoglienza dei profughi ucraini nella rete nazionale Cas e Sai anche in assenza della qualità di richiedente Protezione internazionale che a tal fine si dovranno ampliare e potenziare”.

“Secondo l'art.3 del ridetto OCDPC, - ha continuato - ove 'eccezionali esigenze dovessero richiedere un'integrazione delle disponibilità alloggiative, non fronteggiabili con quelle esistenti nella rete Cas/SAI né risolvibili avvalendosi delle misure speditive messe a disposizione dei prefetti.....si potranno reperire soluzioni urgenti di alloggio e di assistenza e temporanea'. Si raccomanda, inoltre, con circolare del Ministero dell'Interno dell'08 marzo 2022 l'attivazione presso le Prefetture di tavoli e/o unità di crisi 'con la partecipazione ad enti e soggetti del terzo settore per il contributo che potrà da essere da essi fornito in sussidiarietà orizzontale”.

Il garante, pertanto, nel ringraziare le tante associazioni e i cittadini che hanno dato la disponibilità ad accogliere famiglie e minori ucraini, ha confermato la disponibilità ad attivare la rete costituita nel caso in cui questo si rendesse necessario ai sensi delle disposizioni normative suddette. Ha colto l'occasione, inoltre, per ribadire “l'opportunità di privilegiare forme di accoglienza che ripropongano il modello familiare bruscamente interrotto a causa del conflitto in atto. Il tavolo tecnico consultivo del garante, nel ringraziare il Coordinamento regionale per l'importante incarico assegnato, sarà a disposizione per la stesura di un modello ideale di accoglienza, che prevede: raccolta di disponibilità delle famiglie con volontà ad ospitare temporaneamente i rifugiati; valutazione dell'idoneità dell'ambiente familiare; formazione della famiglia ospitante; assistenza pedagogica per una serena convivenza; assistenza linguistica; assistenza psicologica per i rifugiati. Per l'inserimento dei minori ucraini in ambiente scolastico, il tavolo fornisce indicazioni in tal senso: lezioni inizialmente in cirillico e lingua madre per non stressare ulteriormente bambini e ragazzi già tanto provati; momenti dedicati all'integrazione con i pari italiani, assistiti da mediatori culturali e linguistici; insegnamento dell'italiano base in modo graduale, che potrà proseguire anche durante l'estate in previsione del rientro a settembre. Il tavolo consiglia altresì attivazione a scuola di assistenza psicologica per i minori e attivazione di team psicopedagogico per fornire strategie di intervento al corpo docente in merito all'approccio con questi alunni. Il tavolo consiglia altresì uso di smartphone e tablet con applicazioni di traduzione simultanea per facilitare la comunicazione e ridurre il rischio di marginalità dei rifugiati. Per i bambini più piccoli si possono programmare applicazioni che usano la comunicazione per immagini, con la verbalizzazione della parola in entrambe le lingue per stimolare l'apprendimento dell'italiano”.



“Si resta a disposizione delle Autorità – ha concluso il Garante - per coordinare ed intervenire in questa maestosa operazione volta a dare ospitalità adeguata a persone tanto bisognose”.

Componenti del tavolo tecnico: Prof Vincenzo Giuliano, pedagista e Garante dell'infanzia e dell'adolescenza di Basilicata; Dr.ssa Angela Bitonti, legale e Presidente nazionale Associazione Diritti umani; Dr.ssa Isabella Labanca, pedagista e Presidente Ainsped Basilicata; Dr.ssa Filomena Labriola, pedagista e Presidente ANPE Puglia e Basilicata; Dr.ssa Luisa Langone, psicologa e Presidente dell'ordine degli psicologi di Basilicata; Dr.ssa Myriam Russo, sociologa e criminologa; Dr. Eduardo Bellarosa, sociologo e Presidente Associazione Sociologi di Basilicata; Dr.ssa Antonietta Di Lorenzo, sociologa e Presidente Associazione Sociologi di Basilicata; Dr. Domenico Armiento, pediatra di base e già Presidente dei pediatri lucani; Dr. Sergio Mainieri, primario del reparto di pediatria dell'ospedale San Carlo di Potenza e Presidente della Società Italiana di Pediatria - Basilicata; Dr.ssa Luisa Comitino, assistente sociale e già Presidente degli assistenti sociali; Dr. Giuseppe Palo, assistente sociale e Presidente dell'ordine degli assistenti sociali di Basilicata; Dr. Giuseppe Marino, Responsabile del FAMI; Prof Mario Prospero Coviello, già DS e Presidente UNICEF Potenza; Dr.ssa Felicetta Lorenzo, Sindaco di Rapone e Presidente piccoli comuni ANCI Basilicata; Dr.ssa Rita Marsico Presidente associazione “Dalla Basilicata all'Italia non lasciamo indietro nessuno”; Dr. Nicola Locoro e Dr.ssa Caterina Labriola, componenti Ufficio Garante di Basilica

PROGETTO “ACCOGLIENZA RIFUGIATI UCRAINI”

Potenza 22 Marzo 2022- **Presentato dal Garante al Coordinamento regionale il primo elenco di 30 interpreti e mediatori culturali di madre lingua presenti nei nostri territori e il progetto di accoglienza per i profughi Ucraini, redatto da Tavolo tecnico del Garante.**

Premessa:

L'arrivo dei fratelli Ucraini nel nostro territorio è certo simbolo di solidarietà e politiche comunitarie incentrate sul benessere della collettività e sulla sussidiarietà. È però necessario programmare l'accoglienza e ancor più promuovere azioni realmente inclusive che attenuino i possibili esiti di un trauma migratorio e che favoriscano altresì nella popolazione che ospita gesti di solidarietà e di apertura, non sempre scontati e naturali. Le politiche di inclusione, dunque, necessitano di azioni propedeutiche, informative, formative e di sostegno

Le Iniziative a supporto dell'integrazione dei rifugiati da parte dei singoli cittadini e dell'intera comunità educante devono essere sostenute da progetti socio-pedagogici per lo sviluppo di reti sociali di tipo formale ed informale sui territori comunali. L'esito finale deve essere la creazione di una progettazione concertata e la creazione di una RETE di supporto alla problematica in oggetto.

Programmazione degli interventi:

	INSERIMENT O DEI MINORI NELLE FAMIGLIE	INSERIMENTO NEGLI AMBIENTI SCOLASTICI	ASSISTENZA PSICOLOGIC A	ASSISTENZA LINGUISTIC A	ASSISTENZA SANITARIA
OBIETTIV	Promozione e	Attivazione di	Attivazione di	Implementazio	Attivazione di



GARANTE REGIONALE
dell'Infanzia e dell'Adolescenza
di Basilicata

O GENERA LE	sostegno di una cultura dell'accoglienza da parte dei servizi e dei privati	azioni educative inclusive	supporto psicologico	ne della capacità comunicativa tra rifugiati e italiani	buone pratiche sanitarie nella fase dell'accoglienza
OBIETTIV I SPECIFICI	Condurre valutazione iniziale della famiglia accogliente. Formare la famiglia ospitante. Sostenere la funzione genitoriale della famiglia accogliente. Promuovere dinamiche inclusive all'interno della famiglia. Prevenire e/o intervenire su situazioni di disagio. Monitorare costantemente la situazione familiare. Snellimento e velocizzazione degli affidi	Favorire azioni di supporto psicopedagogico e linguistico al team scolastico. Supporto psicologico per gli insegnanti. Ideare programmi di inclusione sociale e didattica a favore dei minori ucraini rispettando il criterio della gradualità. Prevedere lezioni inizialmente in cirillico per scongiurare l'interruzione e la perdita di nozioni didattiche agli studenti ucraini. Successivamente all'adattamento	Favorire azioni di supporto psicologico in rete con la scuola e i servizi territoriali al fine di intervenire sul disagio legato al trauma. Programmare interventi di tipo individuale e gruppal a favore dei minori e degli adulti ospitati.	Favorire la comunicazione attraverso mediatori culturali ma anche attraverso devices tecnologici con applicazione di traduzione simultanea e comunicazione per immagini per i più piccoli. Creazione di una rete informale di mediatori linguistici, formata da ucraini residenti in Italia da tempo e in grado di aiutare i propri connazionali traducendo in italiano.¹	Screening per COVID-19 all'arrivo nella nostra Regione e la vaccinazione contro il Covid-19 a partire dai 5 anni. Attribuzione del codice STP (straniero temporaneamente presente) che consente di avere gli stessi diritti dei bambini italiani per l'accesso alle prestazioni sanitarie, inclusa la scelta del pediatra di famiglia. Visite Pediatriche per valutare lo stato clinico generale e le eventuali

¹ Il Garante in data odierna ha consegnato un elenco contenente i nomi di persone ucraine che si sono messe a disposizione in modo gratuito e volontario per fungere da mediatori linguistici e culturali per i propri connazionali.



GARANTE REGIONALE
dell'Infanzia e dell'Adolescenza
di Basilicata

	familiari per MSNA. Promozione della figura del Tutore volontario e dell'importanza che i tutori rivestono in questo importante momento storico. Formazione dei tutori volontari, con valutazione in itinere formativo dell'idoneità della famiglia a svolgere tale compito. Assistenza giuridica al rifugiato e alla famiglia ospitante. Rete di consulenza in caso di richiesta di aiuto, attraverso un numero verde dedicato. Creazione di una rete di aiuto di prossimità territoriale tra	al nuovo ambiente, introdurre l'italiano base, con programmi di insegnamento che potranno continuare anche durante l'estate, per favorire un rientro scolastico a settembre con maggiori competenze acquisite.			condizioni meritevoli di approfondimenti clinici. Vaccinazioni di routine in rapporto all'età, secondo il calendario di Prevenzione Vaccinale attuato nella nostra Regione. Screening per tubercolosi. Counseling informativo sull'AIDS. Pronta disponibilità di mediatori culturali con specifiche competenze sanitarie, al fine di supportare la relazione medico-paziente.
--	--	---	--	--	--



GARANTE REGIONALE
dell'Infanzia e dell'Adolescenza
di Basilicata

	connazionali. Programmazione di eventi ludici e momenti ricreativi, basati sul principio della Comunità educante e sul supporto prossimale informale da parte di associazioni e singoli cittadini.				
AZIONE	Attivazione di una rete di coordinamento e supporto in collaborazione con i servizi sociali e territoriali. Assegnazione di fondi per le figure professionali specifiche.	Attivazione team socio-psico-pedagogico ad opera di sociologi, psicologi e pedagogisti sulla situazione specifica a servizio delle scuole. Assegnazione di fondi per le figure professionali specifiche.	Attivazione rete di assistenza psicologica. Assegnazione di fondi per l'assistenza psicologica.	Attivazione di una rete di mediatori culturali e attraverso la fornitura di app e devices tecnologici. Assegnazione di fondi per l'assunzione di programmatori e di dispositivi tecnologici.	Adozione nei punti sanitari di buone pratiche e dotazione in ogni punto sanitario di un mediatore linguistico.
LUOGO	Abitazione	Scuola	Abitazione	Trasversale ad ogni ambiente di vita	Sanità
MODALITÀ	Gli assistenti sociali e gli psicologi in organico di	La scuola deve dotarsi del team socio-psico-pedagogico per	Gli psicologi a servizio dei comuni (o coloro che si	I mediatori culturali devono essere presenti in	Medici di base, pediatri, ospedali, centri sanitari



GARANTE REGIONALE
dell'Infanzia e dell'Adolescenza
di Basilicata

	ogni Comune effettuano valutazione della situazione familiare prima dell'inserimento o al suo interno del minore. Successivamente, pedagogisti e sociologi potranno intervenire per i punti 2,3,4 e 5. I servizi sociali lavoreranno in concerto con l'équipe socio-psico-pedagogica dell'ambito territoriale di riferimento.	approntare un piano di intervento inclusivo, per fornire supporto didattico e linguistico, per fornire supporto socio-psico-pedagogico, per inserire gradualmente l'insegnamento dell'italiano.	mettono a disposizione per l'erogazione del servizio di consulenza psicologica gratuita) potranno accordarsi con la famiglia per i colloqui.	ogni ambiente di vita del minore e della sua famiglia, per evitare situazioni di marginalità ed isolamento. I programmatori informatici potranno sviluppare applicazioni versatili ed efficaci per traduzioni simultanee, da scaricare se possibile su ogni dispositivo. Per i bambini più piccoli possono essere sviluppate applicazioni basate su comunicazione per immagini, che favoriscano altresì lo sviluppo del bilinguismo. Per queste ultime applicazioni, avvalersi della consulenza di pedagogisti.	adottano le buone prassi consigliate. È importante la presenza di un mediatore culturale in ogni punto sanitario, in modo da facilitare l'interazione tra paziente straniero e personale medico.
--	---	--	---	--	---



Gli stili di vita degli adolescenti lucani

Il Garante, poi nel 2021/22 ha continuamente monitorato **l'andamento demografico in Basilicata** e ha promosso **indagini conoscitive sugli stili di vita degli adolescenti lucani**. Dopo aver condotto negli anni passati indagini sull'alimentazione, sull'alcol, sul bullismo e cyberbullismo, sul fenomeno del femminicidio, quest'anno con il coinvolgimento di una settantina di scuole della regione, si è proceduto, con la collaborazione dell'Asp, dell'Asm, del SerD, della sociologa Myriam Russo e dell'Ufficio Scolastico regionale, all'indagine sulle social challenge, le droghe e l'impatto Covid nelle scuole lucane, i cui risultati sono stati raccolti nel testo **"Social, Giovani e Pandemia"** in corso di pubblicazione.

A questo proposito, si rammenta che il Garante ha anche il ruolo di dover far comunicare tra loro i minori, favorendone le occasioni d'incontro, la reciproca conoscenza, gli scambi di esperienze. Ha richiesto all'assessore alla formazione, Cupparo, la partecipazione della redazione di **Basilicatanet** per **costruire una piattaforma ad hoc per i giovani: Scu.Ba.Lù** (Scuola Basilicata Ludica – Diamo voce ai minori), progettata dal Garante con "il presupposto che l'ascolto non debba essere solo una prerogativa metodologica che mira all'educazione della sfera cognitiva della personalità del bambino, ma anche a quella sociale e affettiva. Coinvolgere i ragazzi lucani in un percorso di apprendimento e crescita, che andasse anche oltre l'impegno scolastico dando loro voce per incidere sulla vita della comunità e concretizzare il loro essere cittadini attivi".

I ragazzi con il giornale on line Scu.Ba.Lù hanno avuto, in passato, un palcoscenico virtuale (Social Network – Blog) ed anche uno cartaceo-mediale (giornali-radio-tv) dove hanno potuto prendere spazio e forma le loro idee ed opinioni. Un modo per avvicinare gli adulti ai ragazzi, utilizzando i loro linguaggi, sforzandoci tutti nel guardare la realtà che ci circonda con i loro occhi. Gli insegnanti, con i loro dirigenti, hanno affrontato in classe nell'ottica delle life skills i temi del progetto Scu.Ba.Lù a partire dalle regole di classe/ regolamento scolastico, per passare alla Dichiarazione dei diritti del fanciullo, alla Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo, a tematiche quali per esempio bullismo, cyberbullismo, vandalismo, dipendenze varie, mafia, lavoro nero, educazione all'affettività, all'inclusione, alla parità di genere, fake news ecc., in modo che gli alunni potessero sviluppare senso critico, capacità di prendere decisioni, di risolvere conflitti e comunicare efficacemente anche le loro emozioni. Cosa che sono riusciti a fare bene anche con il concorso 'Non può piovere per sempre' conclusosi il 20 ottobre scorso, a Rionero in Vulture, presso la Sala Convegni di Palazzo Fortunato, alla presenza del Presidente della giunta regionale, Bardi.

"It can't rain all the time" per ragazzi tra i 12 e i 18 anni, compresi gli ospiti delle strutture di seconda accoglienza per minori stranieri non accompagnati, promosso dalla cooperativa sociale Iskra, in collaborazione con il Garante regionale dell'Infanzia e l'Adolescenza. Prevedeva la produzione di un video riguardante un argomento legato al mondo degli adolescenti, con particolare



riferimento alla difficile situazione che si è determinata a causa del Covid 19. “Sono state rappresentate le emozioni, le sofferenze, le preoccupazioni del domani che i ragazzi hanno vissuto in quel periodo di isolamento. E questa iniziativa, a noi adulti ci ha dato l’opportunità di verificare, o meglio di vedere attraverso i loro filmati, quanto gli adolescenti siano positivamente coinvolti, quando viene dato loro la possibilità di esprimersi attraverso i canali propri della loro generazione: social e piattaforme digitali. I ragazzi non riescono più a stare lontano da questi strumenti anche a seguito dell'utilizzazione forzata degli stessi nel periodo di lunga chiusura delle scuole. Allora perché non sfruttare questi canali per far prendere spazio e forma alle loro idee ed opinioni, utilizzando i loro linguaggi, sforzandosi di guardare la realtà che ci circonda con i loro occhi? Rilanciare ‘Scubalu’ (Scuola Basilicata Ludica), potrebbe essere la soluzione. Una piattaforma innovativa, sicura, gestita dalla scuola, con il coinvolgimento qualificato delle professionalità di Basilicatanet”.

Emergenza Covid-19

Durante questo lungo periodo di **pandemia**, in fase di pubblicazione il report del Garante sui ‘**I Minori Lucani al tempo della pandemia**’, **il Garante non ha lasciato soli gli studenti**, sebbene isolati ciascuno nelle proprie abitazioni. Essi hanno rischiato di perdere il contatto con la realtà, a tutte le fasce d’età. Il Garante si è tenuto costantemente aggiornato sui dati degli andamenti scolastici, ma anche sulle indagini di natura socio-psico-pedagogica, monitorando a stretto giro il disagio dei minori. Interessanti sono le risposte date dai ragazzi a seguito dell’indagine sulla Dad e sulla didattica in presenza commissionata dal garante in questo 2021 e condotta direttamente dai ragazzi in collaborazione con l’Aiart regionale di Basilicata.

Molti sono stati gli incontri da remoto con le delegazioni degli studenti, per raccogliere richieste ed avanzare proposte; molte le missive per denunciare, anche dopo l’avvio del nuovo anno scolastico, problemi di sovraffollamento degli autobus di linea adibiti al trasporto degli studenti su diverse tratte della Regione; per richiedere una campagna di screening periodica con test a campione nelle classi degli istituti superiori al fine di garantire un sistema di monitoraggio continuo dell’attività scolastica e dare sicurezza alle attività didattiche in presenza; per attivare il servizio di supporto psico – pedagogico nelle diverse scuole superiori della nostra regione, e far fronte all’aumento del bisogno di sostegno per le ragazze e i ragazzi che in questo particolare momento richiedono

Fondamentale in tutto questo il **lavoro con il Comitato Consultivo del Garante, con i tavoli tecnici istituiti** in questi anni dal Garante, e la collaborazione con enti, associazioni, albi professionali. Molti i protocolli di intesa firmati dal Garante Giuliano anche nel 2021 per far crescere ed arricchire la rete del Garante. Quotidiani i contatti con le associazioni dei genitori e con le famiglie per cogliere la vera essenza dei problemi e mettere a punto strategie di miglioramento e proposte da muovere alle istituzioni ed alla politica. Instancabile ed alacre il lavoro per dare a tutti i minori le stesse possibilità, per non lasciare indietro nessuno.



In particolare, il Garante regionale nell'anno 2021 è stato in stretto contatto con il Tavolo Tecnico, composto da una équipe di esperti di natura socio-sanitaria e psico-pedagogica, per supportare le istituzioni, i Comuni e gli altri attori nella fase di ripresa dei servizi socio-educativi. Il Tavolo Tecnico ha elaborato le 'Linee Programmatiche' entro cui le Istituzioni scolastiche avrebbero potuto riavviare le attività scolastiche in sicurezza, ed ha inviato il progetto al Presidente della Regione e all'Assessore regionale alla Formazione. Successivamente, nel mese di giugno, il Tavolo Tecnico ha predisposto le Linee Programmatiche, nel cui rispetto i Comuni avrebbero dovuto organizzare le attività estive, in un giusto bilanciamento tra il diritto alla socialità e al gioco dei bambini e degli adolescenti e la necessaria garanzia di condizioni sanitarie a tutela della loro salute. Il lavoro del Tavolo Tecnico è proseguito in diversi incontri e riunioni, con l'obiettivo di aiutare i docenti, gli alunni e le famiglie alla gestione dell'emergenza Covid-19 e di sostenere le Istituzioni con l'approvazione di un documento in cui si è evidenziato il principio della territorializzazione nella ripresa dell'attività scolastica. "Lasciare ai singoli Comuni e alle istituzioni scolastiche, la possibilità di decidere le modalità della didattica, in presenza o a distanza, in base alla situazione epidemiologica presente sul territorio locale. In questo modo si consentirebbe anche di venire incontro alle esigenze dei genitori che devono, ancor di più in questo momento in cui non possono contare sull'aiuto dei nonni e di altri familiari, conciliare le esigenze di lavoro con la cura dei figli".

Covid, scuola in sicurezza: riunione del Comitato Consultivo del Garante con la partecipazione di C. Coviello Componente dell'Osservatorio nazionale infanzia ed adolescenza

Gennaio 2022 - Si è tenuta in modalità online la seduta del Comitato Consultivo, per dare un proprio contributo alla proposta dell' UPI ed ANCI alla Giunta regionale per la riapertura scolastica posticipata dal 7 al 10 gennaio. Le motivazioni che sottendono a tale richiesta sono relative ad un rientro in sicurezza: UPI ed ANCI chiedono infatti che la Regione rifornisca i Comuni lucani dei tamponi necessari per effettuare uno screening della popolazione scolastica prima dell'inizio delle lezioni, misura che la Regione si è detta assolutamente d'accordo a fare.

All'incontro era presente la Dr.ssa Isabella Labanca, Pedagogista Presidente regionale Ainsped Basilicata, che ha ringraziato il Garante per l'interesse quotidiano all'infanzia. "Un interesse – ha detto – che rischia di venir meno con l'evoluzione della figura del Garante, che 'dall'infanzia' diverrà 'alla persona'". La dottoressa si è detta d'accordo con lo screening sulla popolazione scolastica e con il rientro il giorno 10, ma non oltre: "bisogna imparare a convivere con il virus, e dunque la scuola è già organizzata qualora dai risultati dei tamponi dovesse emergere un'alta percentuale di casi, bisogna ricorrere alla DAD. Ma la DAD deve essere territorializzata: in quelle situazioni dove i comuni non registrano casi, si può tornare in presenza. La DAD è comunque sconsigliata, sia per gli alunni a sviluppo tipico, sia per gli alunni con disabilità: a questi ultimi dev'essere garantita una frequenza in presenza, con piccolo gruppo di compagni di classe e personale docente con maggiori DPI indossati. Puntare inoltre al potenziamento della vaccinazione nella fascia 5-11 anni per incrementare sicurezza". La dottoressa Labanca ha portato il punto di vista della collega Dr.ssa Filomena Labriola, Pedagogista PhD Presidente ANPE sezione Puglia e



Basilicata, per la quale “un rientro a scuola senza screening non è proficuo. Vista l’alta incidenza di casi, un inizio in DAD potrebbe giovare alla riduzione di nuovi focolai”.

Nel prendere la parola la Dr.ssa Cristiana Coviello, Avvocata e Componente dell’Osservatorio nazionale infanzia ed adolescenza, ha confermato “i dubbi sull’evoluzione della figura del Garante e dell’importanza di un Garante dell’infanzia”. Si è detta “comprensiva delle paure nutrite rispetto alla pandemia, ma che la scuola è troppo importante per poterla chiudere. La DAD non dà continuità scolastica, neanche didattica; la digitalizzazione, poi, non è capillare; la gestione dei figli in DAD è molto complessa per le famiglie e pregiudica soprattutto le donne. La scuola non è soltanto didattica, ma soprattutto socializzazione e pari opportunità per tutti gli studenti, per cui bisogna armarsi di coraggio, dotarsi di DPI, incrementare gli screening, incentivare la vaccinazione e fare il possibile per mantenere aperte le scuole. Bisogna premere sulla Regione per i tamponi”.

Il Dottor Sergio Mainieri, primario di Pediatria dell’ospedale di Potenza e Presidente Associazione regionale dei Pediatri, ha affermato che “tutti i pediatri sostengono e promuovono la vaccinazione anche nella fascia 5-11, e se non viene vaccinata anche la popolazione più giovane, non si potrà uscire dalla pandemia. E' necessario arrivare al 95 per cento della popolazione vaccinata, per cui nessuna remora ai vaccini: i piccoli non vaccinati vanno incontro a problematiche serie che non colpiscono invece i vaccinati. Dai dati di ricerca emerge che 1 bambino su 100.000 finisce in Terapia Intensiva; la vaccinazione effettuata in America sulla popolazione più giovane dà quindi esito positivo. In Basilicata sono i pediatri che vaccinano i più piccoli, soprattutto nella giornata settimanale della domenica. Pochissimi sono coloro che non possono fare il vaccino (ad esempio i piccoli malati oncologici): tutti gli altri, anche gli allergici possono farlo con serenità”.

La studentessa della Consulta Sofia Claps, Rete degli Studenti Medi, ha portato un dato importante: “il 90 per cento degli alunni tra 16 e 19 anni è vaccinato, per cui non ha senso chiudere la scuola. Anche quegli studenti non vaccinati, spesso vorrebbero fare il vaccino ma la famiglia è contraria: per cui comunque non si può imporre all’alunno non vaccinato di non frequentare in presenza, poiché è un suo diritto. La digitalizzazione è carente, la salute mentale è in bilico e gli studenti non vogliono la DAD. Quindi sì ad una riapertura in sicurezza con screening preventivi”.

Le ha risposto la dottoressa Cristiana Coviello dicendo che “gli alunni che vogliono vaccinarsi nonostante il parere contrario della famiglia, possono chiedere aiuto al Tribunale dei Minori ed al Giudice Tutelare”, invitando il Garante ad “inoltrare questo messaggio per diffondere consapevolezza sui propri diritti alla popolazione minorile”.

“La Prof Colletta, per conto dell’IIS Pitagora di Policoro, ha confermato che “i ragazzi non vogliono la DAD, che la maggior parte degli studenti è vaccinata e che alcuni studenti figli di genitori contrari al vaccino se lo sono fatti fare senza il loro consenso”. Ha portato poi alla luce una questione importantissima, da sempre nodo cruciale in questa pandemia: i trasporti. “Quindi giusto che si faccia screening e si implementi la campagna vaccinale, ma bisogna monitorare con molta attenzione la situazione relativa al distanziamento sui mezzi pubblici”.



“Lo studente della Consulta Armando Mastromartino, ha comunicato i bisogni emergenti degli studenti: no alla DAD, sì alla scuola in presenza, necessità di implementare il servizio di trasporto, necessità che tutte le scuole si attivino per lo sportello psicopedagogico. Si chiede inoltre alla Regione di fare chiarezza su come verranno investiti i fondi del PNRR”.

“Il presidente della Consulta degli studenti lucani, Andrea Oriente, ha rimarcato “la necessità degli sportelli psicopedagogici in quanto gli studenti hanno compreso l’importanza della propria salute mentale. È necessario che la Regione allochi le risorse necessarie per attivare questi sportelli. Gli screening sono importanti e in futuro si parlerà di vaccinati e non vaccinati e non più di positivi e negativi, per cui è necessario potenziare la campagna vaccinale, soprattutto nella fascia 5-11”.

La Presidente ANCI per i piccoli Comuni, Felicetta Lorenzo è intervenuta per esprimere “le motivazioni della richiesta mossa alla Regione. Il rientro giorno 10 è motivato per ragioni di screening, in accordo con la Regione, che si è detta pronta a rifornire i Comuni dei tamponi necessari. L’ANCI propone inoltre la prima settimana di scuola in DAD per permettere a quanti più studenti in età 5-11 di effettuare la prima dose di vaccino e rientrare in classe con un minimo di copertura vaccinale”.

“La Dr.ssa Myriam Russo, sociologa, si è detta “favorevole allo screening ma d’accordo con una riapertura non oltre il giorno 10, sebbene dall’indagine condotta insieme al Garante dell’infanzia e dell’adolescenza emerga che gli studenti lucani abbiano manifestato grande disagio durante la DAD”.

“La Dr.ssa Monica Primucci, Assistente all’Autonomia e alla Comunicazione, ha chiesto “di non chiudere le scuole, in quanto una scuola chiusa significa la perdita di un monitoraggio quotidiano rispetto a quelle situazioni di emarginazione, disagio sociale, povertà educativa, che soltanto la scuola può lenire fornendo a questi bambini un momento di serenità e di normalità. Necessario un accompagnamento a quelle famiglie con figli disabili che mostrano remore circa la vaccinazione dei propri figli: gli alunni con disabilità infatti manifestano difficoltà ad indossare DPI e a mantenere i comportamenti preventivi al contagio”.

“La Dr.ssa Ombretta Tramutoli, Associazione Tutori minori stranieri, ha chiesto “il rientro soltanto se in sicurezza. È un momento in cui non si può sbagliare, e sebbene la DAD non sia gradita a nessuno, è però necessaria per contenere il propagarsi del Covid-19”.

Il Garante nel prendere atto che tutti hanno sottolineato l’esigenza degli screening preventivi e sul rientro a scuola il 10 solo in quelle situazioni in cui si torna in sicurezza. Di richiedere di evitare la DAD quanto più possibile, di potenziare il trasporto pubblico, di attivare lo sportello psicopedagogico in ogni scuola, implementare la campagna vaccinale, una maggiore attenzione agli studenti con disabilità, portatori di maggiori fragilità, maggiore coraggio nel tenere aperta comunque la scuola.

Il comitato ha quindi approvato e dato incarico al Garante di trasmettere il verbale agli organi istituzionali e alla stampa. Nella stessa seduta è stata consegnata una missiva al Garante da parte



delle associazioni sull'ottimo suo lavoro svolto per i minori di Basilicata e sulle perplessità rispetto all'evoluzione della figura del Garante.

Vaccini anti COVID-19 nei minorenni, Giuliano promuove spot

Potenza, Gennaio 2022 - Di recente ha preso il via la campagna vaccinale anti-covid 19 per i bambini di età compresa dai 5 agli 11 anni, somministrando una dose ridotta di Pfizer, ossia 1/3 del dosaggio che viene iniettato agli adulti. A seguito di tale decisione, sono nati pareri contrastanti sull'efficace e sulla sicurezza del vaccino nei minorenni.

A questo proposito, il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Basilicata, Vincenzo Giuliano, ha promosso uno spot di sensibilizzazione vaccinale anti COVID-19 nei minorenni, con l'obiettivo di trasmettere il più possibile alle famiglie l'efficacia e l'importanza che questo vaccino detiene anche nella fascia di popolazione più giovane. Varie figure hanno partecipato allo spot tra cui il Dott. Sergio Manieri, primario dell'ospedale San Carlo di Potenza, che afferma e garantisce l'attendibilità e l'efficacia di tale vaccino, ribadendo come seppur minima ma vi è la possibilità di terapia intensiva per i bambini non vaccinati, percentuale che invece si azzerava completamente per i bambini vaccinati. All'interno dello spot sono presenti altre figure professionali come la dott.ssa Filomena Labriola, pedagoga ed esperta in interventi a sostegno della genitorialità, la dott.ssa Isabella Labanca, pedagoga e assistente analista del comportamento dei bambini disabili, figure in stretto contatto con i problemi dell'educazione e sviluppo nei bambini; la dott.ssa Myriam Russo, sociologa e criminologa, figura che interessa la sfera sociale analizzando i processi sociali e come quest'ultimi agiscono sull'individuo ed editor dello spot; il dott. Mario Coviello, presidente del comitato provinciale UNICEF di Potenza e da sempre impegnato nel contribuire allo sviluppo e potenzialità di persone fragili. Varie figure di professionisti, animati da un unico obiettivo: incentivare e far accrescere il numero di bambini vaccinati nella Regione Basilicata.

Lo spot, promosso dal Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Basilicata, prof. Vincenzo Giuliano, vuole sottolineare l'importanza della vaccinazione come principale strumento di prevenzione sia per noi stessi sia per chi ci sta intorno. "Da sempre – dice - i vaccini sono riconosciuti dalla comunità scientifica come strumento di salute pubblica più sicuri ed efficaci, portando benefici non solo su soggetti vaccinati ma anche per l'intera comunità, azzerando sempre di più l'indice di rischio, sia nella popolazione adulta che nei bambini. Il messaggio da diffondere è quello di far comprendere ai genitori la validità della vaccinazione come maggior strumento di difesa e prevenzione per la salvaguardia della salute di ogni individuo. Vaccinare sé stessi è il primo passo per salvare vite di altre persone, che siano nostri cari, amici o estranei è un gesto di altruismo nei confronti di ciò che ci circonda, è un gesto di fiducia, di speranza e di amore per il prossimo e per la crescita responsabile, in una società in cui si ritroveranno a crescere i bambini di oggi".

"Pensiamo – conclude Giuliano - al futuro dei nostri figli, alla loro istruzione, alle relazioni sociali purtroppo interrotte a causa della pandemia, alla curiosità di scoprire il mondo, di viaggiare, di imparare ed anche di sbagliare, ma ciò che conta è farli vivere in un mondo senza paure: per questo diciamo sì al vaccino".



Covid-19: incentivare Vaccini bambini

Potenza, Gennaio 2022 - Il Garante dell'Infanzia segnala alcune difficoltà riscontrate da famiglie per la somministrazione dei vaccini

"Lo spot promosso dal Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza sulla campagna vaccinale per la fascia 5-11 anni, ha prodotto tantissimi apprezzamenti e condivisioni, da parte di famiglie, associazioni ed istituzioni, ma anche delle sollecitazioni ritenute urgenti e non procrastinabili. Per contenere il contagio bisogna incentivare la vaccinazione che è una delle armi che abbiamo per scongiurare questo pericolo".

E' lo stesso Vincenzo Giuliano ad affermarlo evidenziando che "proprio su questo molti genitori e associazioni mi hanno interessato denunciando disservizi a cominciare dalle dosi di Pfizer insufficienti, tanto che le seconde dosi vengono rimandate a data non definita; bambini che non possono essere prenotati in piattaforma nell'Hub più vicine con liste d'attesa fino a marzo. In particolare si segnala la situazione di alcune Hub dove i genitori che vogliono vaccinare i propri figli nella fascia d'età 5-11 possono farlo solo spostandosi di molti Km, cioè a Potenza o a Policoro (MT). Distanze davvero considerevoli, se pensiamo che la nostra Regione tra l'altro manifesta difficoltà nei collegamenti tra i comuni".

"Altre segnalazioni - dice - chiedono che per le persone disabili, bambini o adulti, il vaccino si possa fare a casa: cosa che è già possibile ma sarebbe auspicabile che ciò avvenisse per tutti nelle scuole di ogni comune. C'è poi la situazione dei ragazzi dai 12 ai 18 anni che possono vaccinarsi anche dal proprio medico curante, ma solo con Moderna, su cui alcune famiglie nutrono dei dubbi. Altre preoccupazioni riguardano la giornata di vaccinazione per la fascia 5-11: mezza giornata a settimana è troppo poco, alcuni genitori chiedono la vaccinazione anche durante la settimana; il sindaco di Castronuovo per esempio, propone di fare open day vaccinali per i più piccoli. È stato annunciato dall'assessore Leone che anche la giornata del sabato sarà dedicata alla vaccinazione per i più piccoli: le famiglie e le associazioni ringraziano per la sensibilità l'assessore, ma per queste è necessario ben altro sforzo per vaccinare tutti in tempo utile e dare sicurezza alle scuole".

"Per quanto riguarda poi il problema scuole aperte o chiuse - continua Giuliano - il Comitato Consultivo e il Tavolo Tecnico del Garante hanno da sempre sostenuto la territorializzazione delle decisioni, tenendo conto che la chiusura di una scuola non dovrebbe essere presa mai troppo alla leggera. La DAD è dannosa non soltanto per gli alunni: le famiglie sono tristemente sovraccariche, economicamente ed emotivamente. Con la chiusura della scuola, chi seguirebbe i bambini che vanno in DAD? I nonni sono le persone che spesso fanno da baby sitter ai nipotini in caso di genitori entrambi lavoratori, ma ovviamente è sconsigliatissimo far frequentare loro una dimora dove potrebbe essere possibile un contagio, perché ricordiamo, si va in DAD in quelle situazioni dove è probabile un contagio per tutta la classe. Subito dopo i nonni, bisogna preservare le mamme ed il loro lavoro: è dato noto che il peso della DAD ricade maggiormente sulle donne, spesso impossibilitate a lavorare per poter seguire i figli a casa, o costrette a prendere permessi di lavoro, e quasi sempre non retribuiti. Laddove si tratti di lavoro pubblico, ovviamente il genitore va in smart



GARANTE REGIONALE
dell'Infanzia e dell'Adolescenza
di Basilicata

working, ma in quelle situazioni lavorative dove non è prevista tale soluzione, come si può aiutare la famiglia? Con quali garanzie sospendono il proprio lavoro? Coloro che possono permettersi una baby sitter che badi ai figli (ammesso che si trovi personale disposto a venire a casa in pieno rischio pandemico) sono poche".

"Ultimo problema segnalato - conclude - è quello degli alunni non vaccinati che avendo avuto in famiglia, o altrove, un contatto stretto con soggetti positivi al Covid-19, sono costretti, in base alle vigenti disposizioni, a non frequentare le lezioni, durante la quarantena, e senza certificazione medica o registrazione in piattaforma, non possono usufruire della Didattica a distanza. Sarebbe auspicabile una Circolare esplicativa del Miur che dia la possibilità della Dad con una semplice autodichiarazione dei genitori".

Costante attenzione del Garante per campagna vaccinale minori

Potenza, 22 Gennaio 2022 - Realizzati spot su opportunità vaccinazione e su come comportarsi in determinate situazioni. Oggi la consegna, insieme al presidente del Consiglio regionale Cicala, e al responsabile Protezione civile Brindisi di un attestato ai bambini che si vaccinano

“Continua l'attenzione del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, Vincenzo Giuliano, nei riguardi delle vaccinazioni dei minori 5/11 e 12/18. “Nei giorni passati con lo spot sull'opportunità della vaccinazione, poi con quello (video allegato) su come comportarsi in determinate situazioni, oggi con la consegna, assieme al presidente del Consiglio regionale, Cicala, e al responsabile della Protezione civile di Potenza, Brindisi, ai bambini che si vaccinano, di un attestato di merito ‘Per aver contribuito con la vaccinazione a combattere il virus’”. A dichiararlo è lo stesso Garante Giuliano, che tra l'altro ha scritto alla Garante nazionale per chiedere ai ministri competenti di modificare le regole scolastiche sulla quarantena.

“Infatti - continua Giuliano - mi arrivano messaggi dalle famiglie e da alcune associazioni di questo tenore sulla situazione reale che stanno vivendo insieme ai propri figli: ‘Tutti negativi nella classe di mio figlio, solo uno positivo. E domani (venerdì) tornano in presenza. Ma devono fare un altro tampone martedì. Se spunta un altro positivo dopo martedì quarantena e tampone al decimo giorno. Dopo i dieci giorni se spunta un altro positivo, si ricomincia con tampone al primo giorno e poi al quinto... Mi sembra il gioco dell'oca. Fino a giugno così è un massacro per i nostri bambini. Anche perché sottoporre continuamente i bambini ai tamponi incominciano ad essere per loro devastanti’.

Attualmente - continua Giuliano - non c'è nessuna differenza tra vaccinati e non, tra guariti e non: nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria tutti i bambini vanno in quarantena per 10 giorni rispettivamente con 1 o 2 casi di positivi in classe. Al di fuori della scuola, un minore tra i 5 e gli 11 anni che risulti contatto stretto di un positivo, se ha completato il ciclo vaccinale da più di 14 giorni e meno di 120 giorni, o se guarito da meno di 120 giorni, è in auto sorveglianza per 5 giorni, deve indossare una mascherina FFP2 per 10 giorni e non deve effettuare alcun tampone. Ma lo stesso bambino, se ha un contatto stretto in ambito scolastico, deve andare in quarantena per 10 giorni come un minore non vaccinato o guarito da Covid da più di 120 giorni, o che non ha mai avuto il



virus. Alla luce di questo, viene da chiedersi in che modo possiamo promuovere la vaccinazione tra i bambini, se poi l'essere vaccinati non comporta alcun beneficio”.

“È sbagliato - conclude Giuliano - considerare il Covid 19 una semplice influenza, ma è ancora più sbagliato sospendere le nostre esistenze o vivere male per via della pandemia. Abbiamo una importante risorsa grazie ai vaccini: è ora che i nostri bambini e ragazzi, nonché scuole e famiglie, possano tornare alla serenità che meritano”.

Per gli studenti lucani occorre un'unità di Monitoraggio continua del contagio Covid-19

25 Gennaio 2022 - Il Garante dell'infanzia chiede, su sollecitazione dell'Unione studenti Basilicata, l'istituzione di una unità di monitoraggio continua del contagio per tutti gli studenti

Il Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Basilicata, Vincenzo Giuliano, condividendo l'importanza della richiesta pervenuta dal coordinatore dell'Unione degli studenti della Basilicata, Armando Mastromartino, ha inviato una nota agli assessori alla sanità e alle politiche dello sviluppo e al direttore generale dell'Asp chiedendo di promuovere ogni attività utile alla istituzione nella nostra Regione di una Unità di Monitoraggio continua del contagio Covid-19 per gli Studenti di tutte le Classi di istruzione lucane per la tutela della Salute dell'intera comunità scolastica di Basilicata.

In merito alle nuove regole introdotte dopo le vacanze natalizie per un rientro a scuola in sicurezza, il Garante ha evidenziato, inoltre, che “le stesse dovrebbero essere riviste quanto prima. In particolare bisogna evidenziare – ha scritto - che attualmente non c'è nessuna differenza tra vaccinati e non, tra guariti e non: nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria tutti i bambini vanno in quarantena per 10 giorni rispettivamente con 1 o 2 casi di positivi in classe. Un alunno vaccinato, se ha un contatto stretto in ambito scolastico, deve andare in quarantena per 10 giorni come un minore non vaccinato o guarito da Covid da più di 120 giorni, o che non ha mai avuto il virus. Alla luce di questo, viene da chiedersi in che modo possiamo promuovere la vaccinazione tra i bambini, se in effetti l'essere vaccinati non comporta alcun beneficio. Bisogna quindi diversificare i provvedimenti in base allo stato di vaccinazione delle persone, bambini compresi, anche a scuola”.

“Un'altra misura da rivedere – ha continuato - è quella dei tamponi ai tempi T0 e T5. Le conseguenze del tampone a T0 sono drammatiche: centinaia di genitori che si precipitano a far fare il tampone ai propri figli e che si assentano dal lavoro per assisterli in Dad; centinaia di classi finiscono in quarantena; centinaia di insegnanti non possono andare al lavoro; centinaia di presidi con il loro personale di segreteria iniziano ad occuparsi di burocrazia Covid-related e lavorano senza sosta per cercare di fare andare avanti al meglio la propria scuola. Infine, centinaia di bambini senza nessun sintomo si ritrovano chiusi in casa, con due lockdown alle spalle, interrompendo quindi scuola, attività sportiva, incontro con gli amici, catechismo, percorso terapeutico (bambini con disabilità/disturbi e adolescenti che presentano disagi psicologici emersi proprio a seguito di questa pandemia). Se pensiamo che queste misure di tracciamento vengono ripetute ogni 10 giorni e



GARANTE REGIONALE
dell'Infanzia e dell'Adolescenza
di Basilicata

ogni volta che si verifica la presenza di un positivo in classe, viene lecito pensare che non si può continuare così fino a giugno”.

“Attualmente in Basilicata – ha proseguito - ancora non è possibile fare il tampone in farmacia in modo gratuito: ancora la piattaforma per medici e farmacie non è attiva. Dunque, niente tampone gratuito per i ragazzi tra i 12 e i 18 anni, ma soltanto a prezzo calmierato. Da segnalare anche l'ingiusta divisione tra tampone gratuito per la fascia 12-18 e i bambini più piccoli: le famiglie hanno bisogno di poter fare in modo gratuito i tamponi ai propri figli, a prescindere dalla loro età. Un gruppo di pediatri inoltre si fa promotore della richiesta di interrompere la strategia di tracciamento basata sulla determinazione a T0 e T5, in quanto essa produce un uso fuori controllo dei tamponi. Essi chiedono anche lo stop ai tamponi di fine isolamento e quarantena, come già accade in altri paesi (ad esempio negli Stati Uniti) e alle quarantene lunghe 21 giorni. Questi pediatri chiedono di poter essere loro stessi a decidere chi inviare a tampone e chi no, per non generare allarmismi tra gli asintomatici e sedare questa situazione di panico generale che si è scatenato dopo l'ultimo aumento dei contagi per Omicron”.

“È sbagliato – ha concluso - paragonare il Covid 19 ad una mera influenza, ma è ancora più sbagliato sospendere le nostre esistenze o vivere male per via della pandemia. Abbiamo una importante risorsa grazie ai vaccini: è ora che i nostri bambini e ragazzi, nonché scuole e famiglie, possano tornare alla serenità che meritano grazie alla copertura vaccinale. Pertanto in considerazione di quanto sopra esposto si confida in un impegno da parte delle SS.LL a farsi promotori presso il Ministero della Salute e il Ministero dell'Istruzione pubblica per una revisione delle regole in materia di vaccinazione e di procedure per l'esecuzione dei tamponi per i bambini ed i ragazzi che frequentano tutte le Classi di istruzione, al fine di garantire loro una maggiore sicurezza e tranquillità nelle attività scolastiche”.

Conferenza nazionale dei Garanti regionali

Da remoto, 3 Febbraio 2022 - Il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza di Basilicata, Vincenzo Giuliano, ha partecipato alla Conferenza Nazionale dei Garanti regionali, riunitasi in data odierna e richiesta dal Garante della Basilicata e della Puglia, per discutere sul tema 'Problematiche delle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano mentre i figli sono in Dad (didattica a distanza)'.

Nel prendere la parola il Garante Giuliano ha ribadito "l'esigenza di avere indicazioni a riguardo del nuovo decreto emanato nella giornata di ieri dal Governo per dare tranquillità alle famiglie anche in considerazione delle nuove misure di contenimento dei contagi nelle scuole".

Il Garante, congiuntamente al suo Tavolo Tecnico, è stato tra i primi in Italia, subito dopo il rientro dalla pausa natalizia, a chiedere la revisione delle misure di quarantena, per salvaguardare la scuola in presenza ma anche il benessere globale delle famiglie. La motivazione di questa richiesta del Garante consiste nell'introduzione e promozione della campagna vaccinale per la fascia 5-11, che



GARANTE REGIONALE
dell'Infanzia e dell'Adolescenza
di Basilicata

quindi permette di adottare nuove misure in virtù dell'immunizzazione anche nell'ordine scolastico della Primaria. Il Garante si è fatto promotore di spot promozionali del vaccino per i più piccoli, ma anche portatore del loro bisogno di maggiore stabilità e serenità per quanto riguarda la presenza a scuola. Numerose anche le segnalazioni da parte dei genitori che chiedono continuamente supporto all'ufficio del Garante per le diverse problematiche: congedi parentali, ristoro per le famiglie di lavoratori autonomi, interruzioni ripetute, continui tamponi, frequenza o meno di alunni con disabilità, ecc.

Pur riducendo il numero dei giorni di quarantena, e modificando la DAD in DDI (didattica integrata), con presenza dei vaccinati, il decreto non considera diverse variabili. Il Garante Giuliano ha dunque esposto alcune sollecitazioni.

"Agli alunni per i quali non sia applicabile il regime sanitario di autosorveglianza - ha detto - si applica la quarantena precauzionale della durata di 5 giorni, la cui cessazione consegue all'esito negativo di un test antigenico rapido o molecolare per la rilevazione dell'antigene SARS-CoV-19 e con l'obbligo di indossare per i successivi 5 giorni i dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2. La riammissione in classe dei soggetti in regime di quarantena precauzionale è subordinata alla sola dimostrazione di avere effettuato un test antigenico rapido o molecolare con esito negativo, anche in centri privati a ciò abilitati. Nella bozza di decreto non è indicato con chiarezza chi sono questi alunni ai quali non sia applicabile il regime di autosorveglianza. Non sono indicate - ha continuato - neanche misure rispetto agli alunni con disabilità, in particolare quelli la cui disabilità rende incompatibile l'uso prolungato o meno della mascherina. Nessuna indicazione neanche rispetto all'eventuale loro presenza a scuola qualora si attivi DDI (Primaria e Secondaria) o sospensione delle attività scolastiche (Infanzia). La scuola può acquisire i green pass degli alunni vaccinati per decidere chi resta in presenza e chi va in DDI. Questo ovviamente pone la scuola in un ruolo di controllo ma anche di contrapposizione alle famiglie, che possono sentirsi "controllate", o peggio ancora, 'denigrate', 'discriminate'. Ovviamente questi stati d'animo non sono razionali e obiettivi, ma possono generare attriti tra famiglie e scuola. Sarebbe stato più utile un sistema che fornisse direttamente agli Istituti gli elenchi dei vaccinati, senza porre le condizioni che debba essere la scuola stessa a dover controllare".

"Inoltre - ha detto ancora - si pone la questione dei numeri: in alcuni piccoli centri abitati, 5 alunni positivi sono la metà o quasi, dell'intera classe o sezione. Le situazioni scolastiche in Italia sono molteplici e molto diverse tra loro; abbiamo ad esempio classi da 8-9 alunni contrapposte a classi di 27-29 alunni. La differenza dei 5 positivi su queste classi è ovviamente notevole: sarebbe stato meglio dunque se il momento di andare in DDI fosse stato espresso in percentuale di casi sulla classe e non in numero definito di alunni. Alla Secondaria di 1° e 2° livello, invece, i casi di positivi per cui si va in DDI sono scesi da 3 a 2, rispetto alla misura precedente: una riduzione non spiegata né motivata, e peraltro quasi inutile, in quanto alla Secondaria la campagna di vaccinazione è stata molto proficua, con percentuali altissime di vaccinati, ed è iniziata molto tempo prima della campagna vaccinale dei bambini della scuola primaria. Un passo indietro potenzialmente molto dannoso per questi ragazzi, nei quali la pandemia ha lasciato le tracce più drammatiche sotto il



profilo della salute psicologica. Bisognava equiparare i numeri della scuola Secondaria a quelli della scuola Primaria e dell'Infanzia, invece che ridurli. Per questi ragazzi, la presenza è di vitale importanza; in questa fascia d'età, gli alunni hanno quasi tutti completato il ciclo vaccinale e non meritano di finire in DDI prima ancora degli alunni più piccoli. Anche qui si pone la questione dei numeri per classe: alla secondaria, di solito, le classi sono molto numerose: 2 casi sono veramente troppo pochi per mandare gli studenti in DDI. Ancora una volta, meglio una espressione in percentuale sul numero di alunni per classe".

"Altro punto che non è stato tenuto in considerazione nel decreto - ha concluso - è la genitorialità. La gestione delle quarantene, seppur ridotte a 5 giorni, sono comunque di difficile gestione per i genitori lavoratori. In questi casi, come dev'essere considerato il congedo? Parentale per i dipendenti e ristoro per gli autonomi? Sarebbe stato quindi più opportuno un decreto omnicomprendente, che tenesse conto anche di questi aspetti".

Territorio e Minori: strategici i patti educativi di comunità

L'importantissimo lavoro sulle **Linee programmatiche per la stesura e l'attivazione di patti educativi di comunità** viene stilato dal Tavolo Tecnico del Garante di Basilicata, e viene preso come esempio da tutti gli altri Garanti regionali. Tra gli obiettivi principali del Patto di comunità c'è quello di prevenire e combattere la povertà educativa, la dispersione scolastica e il fallimento educativo di bambini e bambine, ragazzi e ragazze attraverso un approccio partecipativo, cooperativo e solidale di tutti gli attori in campo che con pari dignità si impegnano a valorizzare e mettere a sistema tutte le esperienze e tutte le risorse del territorio. Il Patto educativo di comunità è uno strumento introdotto dal MIUR (il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca) per dare la possibilità ad enti locali, istituzioni, pubbliche e private, realtà del Terzo Settore e scuole di sottoscrivere specifici accordi, sotto forma di protocolli d'intesa tra le parti, rafforzando così non solo l'alleanza scuola-famiglia, ma anche quella tra la scuola e tutta la comunità educante. "La prospettiva dei Patti educativi di comunità, indicata come strategia per la ripartenza educativa del Paese, è un modello di governance che trova solidi riferimenti nei principi costituzionali della sussidiarietà orizzontale e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. La responsabilità di «educare» le nuove generazioni non può essere responsabilità esclusiva della scuola, ma deve essere un impegno di tutta la comunità, in quanto l'educazione dei bambini avviene sia fuori che dentro i muri della scuola. Essere poveri dal punto di vista educativo significa anche essere privati dell'opportunità di apprendere, essere, vivere insieme e fare attraverso lo sport, il contatto con la natura, la cultura, la bellezza, e delle buone relazioni con gli amici e gli adulti di riferimento. La cosiddetta "comunità educante", mediante un lavoro di rete con tutti gli attori territoriali, gioca un ruolo fondamentale nel prevenire – o al contrario rinforzare – la povertà educativa".

A Terranova del Pollino, in collaborazione con l'associazione Pollinolandia, è stato sottoscritto il primo Patto educativo di Comunità dal titolo "Da Piccoli Comuni a Comunità educante" tra il



GARANTE REGIONALE
dell'Infanzia e dell'Adolescenza
di Basilicata

Garante dell'infanzia e l'adolescenza di Basilicata, il presidente dell'Anci Basilicata, tantissimi sindaci della regione e dirigenti scolastici.

Per concludere, si sintetizzano una serie di **richieste imprescindibili** sollecitate ancora nel 2021 per assicurare nel futuro il raggiungimento e il godimento dei diritti basilari per i giovani lucani:

- 1) La piena attuazione dei diritti del fanciullo;
- 2) La creazione, secondo disegno di legge promosso dal Garante, del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia (fascia 0-6);
- 3) Il mondo dei minori portatori di handicap gravi: approvare la proposta di legge "Diritti e politiche per le persone con disabilità – Durante e dopo di noi";
- 4) Il mondo dei Minori stranieri non accompagnati (M.S.N.A.): approvare la proposta di legge promossa dal Garante;
- 5) La valorizzazione della rete degli attori, singoli e associati, che operano sul territorio regionale prestando i loro servizi a favore dei minori di età;
- 6) Il mondo della scuola di ogni ordine e grado: la proposta di rilancio del progetto "Scu.Ba.Lu." con la partecipazione di Basilicatanet e la revisione della figura del sostegno scolastico (reclutamento, specializzazione e continuità non solo dei docenti ma anche degli assistenti all'autonomia e alla comunicazione).

ANDE: Premio speciale Mains Sefora Cardone

Nel mese dicembre 2021 il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza di Basilicata è stato insignito del **premio speciale Mains 2020/2021 dedicato a Sefora Cardone**, nell'ambito del premio Ande di Basilicata, con la seguente motivazione: "Vincenzo Giuliano dopo una lunga esperienza di Sindaco della città di Satriano, oltre che di Presidente dell'Anci di Basilicata, oggi è Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Basilicata. Svolge un lavoro preziosissimo con il quale si vogliono riconoscere tutti i diritti di bambine, bambini, ed adolescenti di ogni colore, religione ed etnia presenti sul territorio regionale. Un'attività attenta e puntuale, portata avanti anche attraverso intelligenti sinergie con il mondo dell'Associazionismo, con la Scuola, con le Famiglie. Iniziative di valore, quelle da Lui attuate e divulgate, che testimoniano un obiettivo alto ed importante a sostegno delle fasce delle giovanissime e dei giovanissimi lucani, che costituiscono la risorsa più preziosa, soprattutto in una regione come la Basilicata, che vede decrescere la sua popolazione".

Il Garante, ha voluto condividere questo premio con tutte le Associazioni della Regione sottolineando l'importanza delle stesse perché spesso diventano sostitute dello Stato e delle Istituzioni regionali, provinciali, comunali e scolastiche. La lenta macchina burocratica della politica, della scuola, della giustizia e spesso anche quella della sanità, si attivano sempre successivamente alle associazioni. Per questo, per il Garante, sono enti a servizio della comunità: possessori di un bene comune che dividono e condividono con il prossimo.



GARANTE REGIONALE
dell'Infanzia e dell'Adolescenza
di Basilicata